



L'Unità

Giornale + videocassetta
un film di Jean Negulesco
«Come sposare
un milionario»
con M. Monroe, L. Bacall
e W. Powell



ANNO 74. N. 21 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

SABATO 25 GENNAIO 1997 - L. 8.000 ARR. L. 16.000

Rossi e Tommasi di Vignano al posto di Pascale e Agnes

Cambio alla Stet

Latte, l'assedio di trattore selvaggio Aeroporti e autostrade bloccati per ore

■ Cambio al vertice della Stet, il colosso pubblico in via di privatizzazione che da ieri ha anche assorbito la Telecom. Guido Rossi è il nuovo presidente e Tommaso Tommasi di Vignano il nuovo amministratore delegato: sostituiscono rispettivamente Biagio Agnes e Ernesto Pascale. La fusione avverrà seguendo l'attuale schema societario che vede appunto Stet controllare Telecom Italia; ma il nome di Telecom Italia sarà «recuperato» come denominazione della nuova società: questo per sottolineare il *core business* delle telecomunicazioni e per analogia con le altre grandi società europee. Positivo il commento del ministro del Tesoro Ciampi: una decisione

che «rappresenta il segno concreto che la privatizzazione della Stet va avanti». Intanto in serata è tornata un po' di calma a Milano, dove per tutto il pomeriggio gli allevatori hanno assediato con trattori e mezzi agricoli le strade per gli aeroporti di Milano e Venezia creando disagi enormi e mettendo in allarme governo e Viminale sulla situazione dell'ordine pubblico. Linate è rimasto chiuso per oltre due ore, con ritardi evoluti cancellati. In serata sono iniziati incontri tecnici tra le parti in vista di un nuovo vertice lunedì. Ciampi intanto lavora per anticipare a maggio la Finanziaria '98. Niente manovra-bis e Parlamento libero per la Bicamerale.

GILDO CAMPESATO NEDO CANETTI ROBERTO GIOVANNINI ROSELLA DALLÒ
ALLE PAGINE 6 e 7

NON SO QUALE massa di notizie si riverserà oggi sui video redazionali: ma spero che alla fine della giornata abbia resistito in prima pagina quella relativa alla condanna del padre di Steffi Graf per evasione fiscale. Non appartenendo alla categoria dei forcaioli e conoscendo, come tutti, la scarsa efficacia «rediviva» del carcere non mi illudo sui suoi risultati finali. Ma i tre anni e 9 mesi di prigione cominati da un tribunale tedesco, dopo lunga istruttoria e dibattimento, al padre della bella e bravissima tennista, assurgono a valore di simbolo, tale da trascendere lo stesso episodio.

L'ARTICOLO

Papà Graf pagherà E in Italia quando?

GIANNI ROCCA



I fatti sono ben noti. Il genitore di Steffi oltreché suo primo tifoso non era anche l'amministratore dei rilevanti e ben meritati guadagni: un giro vorticoso di miliardi frutto di premi e sponsorizzazioni d'ogni tipo. Usuale fra i grandi, e anche meno grandi, protagonisti dello sport. Le cronache di tutto il mondo periodicamente riferiscono della battaglia fra il fisco e i mille accorgimenti che i campioni e i loro manager mettono in atto per sfuggire agli accertamenti tributari. Pagamenti in nero, spesso estero su estero, compiacenti paradisi fiscali eletti a residenza, conta-

bilità sistematicamente truccata. Un andazzo, come i lettori ricorderanno, tutt'altro che sconosciuto in Italia.

L'evasore nel campo dello sport è del tutto simile a quello di altri settori ed attività, ma per la notorietà del personaggio, per l'impatto che produce sull'opinione pubblica finisce per imporsi sugli altri, per diventare paradigmatico. Una cartina di tornasole sull'impegno e la serietà di chi è preposto a stroncare il malvezzo della truffa ai danni della comunità, quale è il mancato versamento delle tasse dovute. L'esempio offertoci oggi dalla Germania è di quelli che si ricorderanno: non sono bastati i cavilli procedurali e nemmeno il comprensibile dramma umano di una campionessa, con le naturali simpatie che suscitava, a fermare il corso della legge e il sacro principio che davanti a lei si è tutti eguali, persone famose o sconosciute, industriali o commercianti, sportivi o letterati, che siano. Un segnale, dunque, forte ed autorevole, che non può non far riflettere sui rischi che un evasore corre quando viola i propri doveri.

SEGUE A PAGINA 15

Accorre alla chiamata della figlia: «Papà ha un infarto, ti cerca»

Di Pietro va da Pomicino

Un'ora in ospedale dall'ex ministro

■ ROMA. Visita a sorpresa di Antonio Di Pietro all'ex ministro Cirino Pomicino, ricoverato all'ospedale Gemelli di Roma per un brutto infarto. «È una persona che mio padre stima», dice la figlia. «È stato proprio mio padre a chiedermi di avvertirlo delle sue condizioni, ma non sarà il depositario delle sue ultime volontà». Quando l'ex pm ha ricevuto la notizia, ha subito preso un aereo per recarsi a Roma. Nel pomeriggio Di Pietro ha la-

sciato Roma, senza rivelare nulla del suo colloquio. Giulio Andreotti, anche lui tra gli uomini avvertiti dalla famiglia delle condizioni di salute di Pomicino: «Sapevo che lui e Di Pietro avevano dei rapporti successivi a quelli "professionali"». «Hanno parlato soltanto di salute», aggiunge il fratello dell'ex ministro delle Partecipazioni Statali. Le condizioni di Cirino Pomicino, che ha quattro by pass, rimangono gravi.



Sabato 1 febbraio
Divorzio all'italiana

STEFANO DI MICHELE
A PAGINA 10



Adriano Sofri saluta il figlio Luca per essere condotto dagli agenti della Digos in Questura a Firenze prima della carcerazione a Pisa. Giovannozzi/As

Sofri: «Arrivederci» In carcere a Pisa con Bompres

DAL NOSTRO INVIATO

ROBERTO ROSCANI

■ TAVARNUZZE (FI). Sofri è in carcere. Ieri poco dopo mezzogiorno è scattato l'ordine d'arresto, un commissario s'è presentato alla porta del casolare di Tarnuzze. Gentile, forse persino un po' intimorito dalla notorietà del caso, un commissario ha chiesto a Sofri di salire in auto. Lui ha raccolto il borsone nero, ha stretto mani, abbracciato e baciato la compagna Randi e il figlio Luca e poi è partito su un'auto civile. Destinazione il carcere Don Bosco di Pisa dove si è costituito anche Ovidio Bompres. È stata una mattinata di attesa per l'ex leader di Lotta Continua, dopo due notti e un giorno passati a rilasciare interviste. Pietrostefani, l'altro condannato, ha fatto sapere da Parigi che tornerà in Italia: ha scelto di non separare la sua sorte da quella degli altri suoi compagni. E cresce una campagna di solidarietà per chiedere a Scalfaro la grazia. Ma appare una strada difficile, mentre possibile è la revisione del processo.

ANDRIOLO BANDECCI BRANDO FIERRO RISSO TULANTI VASILE
ALLE PAGINE 3 4 e 5

IL COMMENTO

Quegli anni e questa sentenza

NICOLA TRANFAGLIA

L'EX PRESIDENTE presidente della Corte Costituzionale Ettore Gallo ha chiesto ieri su questo giornale l'intervento del Quirinale nella forma che la legge consente per evitare che Sofri, Bompres e Pietrostefani scontino i prossimi due decenni in carcere dopo l'ultima sentenza della Cassazione. Ed oggi un gruppo di giuristi ha incominciato ad esplorare la possibilità di concessione della grazia senza la domanda degli interessati, come il codice di procedura penale vigente potrebbe consentire. Vedremo nei prossimi giorni, settimana o mesi che cosa succederà. Personalmente vorrei tuttavia richiamare l'attenzione dei lettori su un altro aspetto della vicenda che ho visto trascurato dalla stampa italiana: quello, per così dire, storico del caso Sofri-Calabresi.

Credo di poterlo fare soprattutto perché negli anni Settanta non sono mai stato vicino alla tesi di Lotta Continua dalla quale mi dividevano molte cose e, anzitutto, la lettura della crisi italiana e della strategia per affrontarla e risolverla. Non credevo alla possibilità di una rivoluzione né operaia né studentesca e pensavo, piuttosto, alla necessità di un'evoluzione della sinistra che potesse portarla al governo del paese.

Il dissenso dalle tesi di Lotta Continua sia nella sua fase estremistica fino al 1972, sia in quella successiva fino allo scioglimento del

Almeno trentacinque le vittime nelle ultime 36 ore

In Algeria è massacro Ghigliottina su camion

Boccatura dal ministero

Roma, stop all'Auditorium
Renzo Piano:
«Incompetenti»

■ Sono entrati nel villaggio, hanno ammazzato 15 persone, tra cui dieci donne e un bambino di due anni. Ad una donna hanno tranciato il seno e glielo hanno infilato in bocca, la testa del bimbo è stata impalata. Per agire più speditamente, i terroristi circolano nei villaggi con una «ghigliottina portatile», montata su camion. Un altro giorno di orrore nel mattatoio algerino. Due nuove stragi, di probabile matrice integralista, con complessivi 35 morti, hanno anticipato il discorso alla Nazione tenuto in serata dal presidente Liamine Zeroual. «Annienteremo i criminali», promette Zeroual che denuncia un «complotto contro l'Algeria» orchestrato da Paesi stranieri (Iran e Sudan). Dall'inizio del Ramadan sono già oltre 250 le vittime della violenza.

MAURIZIO COLANTONI
IN CRONACA

A PAGINA 16

SEGUE A PAGINA 2

Lotteria della Befana Sospeso il quinto premio Festa a Castelbellino

■ Lotteria Italia, nuovo colpo di scena. Il Consiglio di Stato ha sospeso il pagamento del quinto biglietto, quello di due miliardi assegnato prima a Castelbellino e poi a Milano, contestando la procedura adottata. A Milano andranno solo 200 milioni, mentre si attende un nuovo pronunciamento del Tar per il premio miliardario. Il Codacons esulta: «Giustizia è fatta. Ma ora la Lotteria è da rifare». E chissà che quei benedetti due miliardi non finiscano davvero al vincitore di un'altra estrazione. Dice infatti il Consiglio: «È la sorte a determinare le vincite. Giammai il Comitato giochi, con una propria decisione, poteva far sì che ad un biglietto estratto come milionario potesse attribuirsi ex post un premio miliardario». E a Castelbellino, il paese dell'ex miliardario, si festeggia: vinto il primo round.

GIOVANNI LACCABÒ ANNA TARQUINI
A PAGINA 11



CHE TEMPO FA

Sotto sequestro

SE FOSSI UNO scrittore (per esempio Tamaro) o un editore (per esempio Dalai) avrei orrore del gioco di società scatenatosi attorno ad *Anima Mundi*. Perché non me ne importerebbe nulla, né come scrittore né come editore, delle accuse insulse («è anticomunista») o degli elogi insulsi («è anticomunista») che i giornali raccolgono a badilate, con tanto di specchio illustrativo dei favorevoli o dei contrari (vedi *Corriere* di ieri). Ma sarei invece in pena per lui, per il libro, sicuramente un lavoro di anni, carico di sudore e di quella speciale pena fisica che chi scrive conosce bene, attualmente posto sotto sequestro da un dibattito che di tutto parla, tranne che di scrittura. E anche se fossi un critico, sarei davvero in ansia per la sorte del mio lavoro: una intensa e motivata stroncatura (quella di Alfredo Giuliani su *Repubblica*) finisce, il giorno dopo, nel calderone infame delle dicerie contrapposte, e il suo autore è inserito negli specchietti pettegolei. Il silenzio nel quale si scrive diventa baccano, e sfugge ogni parola, bella o brutta, e ogni libro, bello o brutto. Ci vuole un bel coraggio, oggi, per avere ancora voglia di scrivere davvero. [MICHELE SERRA]

ABOCA COLTIVA ERBE E SALUTE

GRINDTUS®
Erbe e Miele per un respiro balsamico

LA QUALITÀ IN ERBORISTERIA E IN FARMACIA